

Migranti. Chiesa, volontariato e Nazioni Unite

Le voci dell'aiuto umanitario: la Ue ha deluso

L'Europa doveva fare di più. È la convinzione espressa dal mondo cattolico all'indomani del vertice di Bruxelles. Il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin: «Necessaria una risposta umanitaria». Critici anche i cardinali Antonio Maria Vegliò e Francesco Montenegro, presidente di Migrantes. E mentre Renzi annuncia che lunedì il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon sarà in visita nel Mediterraneo, non convince il nuovo dispositivo navale allargato di Triton che dovrebbe partire presto.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6 E 7

La Chiesa: insoddisfacenti le scelte Ue

Critiche di Santa Sede, Cei e associazionismo alle decisioni del vertice Vegliò: inutile bombardare i barconi. Montenegro: Europa senza coraggio

Le posizioni

Parolin: «Affrontare l'emergenza» Stasera veglia per le vittime a Genova con Bagnasco

MIMMO MUOLO

ROMA

Europa, potevi e dovevi fare di più. Dalla Santa Sede alla Cei, passando per alcune organizzazioni di volontariato, il mondo cattolico non nasconde la propria insoddisfazione per i risultati del Consiglio europeo straordinario di Bruxelles. E mentre alcune diocesi (Genova, ad esempio) annunciano iniziative di preghiera in suffragio dei morti, la cronaca della giornata fa registrare numerose dichiarazioni che mettono in rilievo l'insufficienza delle misure adottate nel vertice.

Sul versante della Santa Sede, il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin (ieri a Padova, dove ha

incontrato brevemente i giornalisti a margine di una *lectio* tenuta alla Facoltà teologica del Triveneto), pur notando che «la strada intrapresa dall'Ue è quella giusta», sottolinea la priorità di «una risposta umanitaria per venire incontro a queste situazioni». L'Italia lo sta già facendo, ricorda, ma «è necessario anche «risolvere il problema alla radice, cioè mettere questi Paesi nelle condizioni di non costringere i propri cittadini ad andarsene». Inoltre, nella lotta ai trafficanti «ci si deve impegnare in maniera precisa».

Molto meno diplomatiche le dichiarazioni del presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti, cardinale Antonio Maria Vegliò, che in una intervista al *Sir* punta il dito contro la Gran Bretagna, il cui atteggiamento viene giudicato «molto



egoistico. Tutti sono disposti a dare soldi, basta che non vengano a disturbare nel proprio Paese. Ma non è questa la soluzione». Non piace al porporato neanche l'ipotesi di eliminare i barconi. «Ma chi garantisce che non vengano uccise delle persone? E poi questo è inutile. Chi è disperato troverà sempre sistemi per fuggire: faranno altri barconi, passeranno via terra». Commenta a tal proposito *L'Osservatore Romano* (che in prima pagina titola: «Avanti divisi»): «L'Ue ha finalmente preso coscienza degli orrori. Ma ha perso l'occasione per comprendere fino in fondo che la tragedia legata alle migrazioni mette in gioco la sua autorità morale e politica e i principi di solidarietà su cui è fondata».

Questa lettura trova un preciso riscontro anche sul versante della Cei, dove a prendere la parola sono i vertici della Commissione episcopale per le Migrazioni e la Fondazione Migrantes. A prevalere è stata l'Europa degli interessi particolari, commenta in una dichiarazione a *Radio InBlu* il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Commissione. «L'Europa non ha avuto il coraggio di andare fino in fondo. Si vogliono rimandare indietro persone che stanno cercando un modo diverso di vivere, solo per difendere gli interessi particolari». Anche la distruzione dei barconi degli scafisti non convince il cardinale: «Se vado a bucare determinate barche e poi scopro che ho colpito pescatori innocenti, come farò a dire che mi scuso per aver sbagliato?». Di «piccoli passi di un'Europa incerta e timorosa ad affrontare i problemi» parla anche il direttore di Migrantes, monsignor Gian Carlo Perego. In particolare «il dramma delle morti, il flus-

so dei migranti dal Nord Africa, le centinaia di migliaia di persone in fuga da guerra e terrorismo». L'Ue inoltre «non si è impegnata in un rafforzamento del piano di accoglienza dei rifugiati in tutti i Paesi europei». Per il Centro Astalli, infine, il vertice è «l'ennesimo "buco nell'acqua" in cui annegheranno altre vite umane».

Non solo severi giudizi, però. Anche e soprattutto la preghiera. Il

presidente della Cei e arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco, presiederà questa sera alle 20,30 nella chiesa di Santa Marta una veglia in suffragio di tutti i morti. Domani alle 19,30, sul sagrato della chiesa di San Vito a mare in Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero presiederà la Messa in memoria delle vittime dell'ultimo naufragio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto



PATRIZIA TOIA

«Ora il problema è di tutti»

«Ora è chiaro a tutti che l'immigrazione è un problema prioritario e comune, piaccia o no, dell'Europa e non solo dei Paesi che affacciano sul Mediterraneo». Così la capodelegazione degli eurodeputati Pd, Patrizia Toia.



MARA CARFAGNA

«Solo decisioni ordinarie»

«Le decisioni di Bruxelles non sono state clamorose come ha detto Renzi, ma solo ordinarie. Ancora una volta l'Italia è ritornata a casa senza soluzioni». Lo ha detto Mara Carfagna, portavoce dei deputati Fi.



SAVERIO CAPOLUPO

«Da noi sacrifici enormi»

«Sugli sbarchi non spetta a me dare valutazioni politiche. Dico solo che stiamo sopportando sacrifici enormi». Lo ha dichiarato il comandante generale della Guardia di finanza, Saverio Capolupo.

Dopo il summit

Convinzione comune negli esponenti della gerarchia è che i 28, che hanno preso coscienza del dramma dei migranti, possono e devono fare di più. Paesi divisi sui rifugiati in aumento

